

**Libri Passioni**

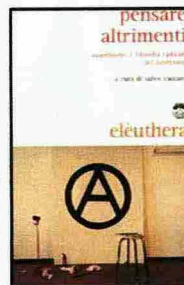


**Il saggio di Gianni Vattimo**

**PENSO ANARCHICO**

Mai come oggi l'anarchismo sembra far sentire il proprio fascino, anche se, del resto conformemente alla sua essenza, se ce n'è una, è piuttosto uno stato d'animo diffuso che una teoria chiara o un movimento politico definito. Nel linguaggio delle polizie si chiamano anarco-insurrezionalisti, con una generalizzazione decisamente minacciosa, tutti coloro che si oppongono con qualche iniziativa concreta (No Tav in Val di Susa, anzitutto) ai piani non di rado devastanti del potere capitalistico. Ottima dunque l'iniziativa di Salvo Vaccaro, professore di Filosofia politica a Palerm

mo, di presentare al pubblico italiano una serie di saggi, finora non tradotti, su anarchismo e filosofia radicale del Novecento ("Pensare altrimenti", elèuthera, pp.212, € 15). Dove i filosofi di riferimento, discussi da vari autori, sono Lévinas, Derrida, Foucault, Deleuze. I rapporti di questi maestri del pensiero radicale con l'anarchismo hanno per lo più una connotazione filosofica e non direttamente politica: Vaccaro li sceglie per contribuire a un ripensamento dell'anarchismo fuori dai suoi classici, e un po' imbalsamati, riferimenti storici. Molto stimolanti sono le discussioni



sull'anarchismo di Emmanuel Lévinas, i cui cultori italiani saranno forse sorpresi di vederlo presentato

(da Miguel Abensour) in questa luce, del resto non senza un interessante riscontro polemico (pensiamo al saggio di Simon Critchley) e, naturalmente, su Derrida, soprattutto delle opere ultime.

Ma l'anarchismo non è solo teoria, non è un "sapere", come dice Lyotard nel suo "Addio a Lévinas". Anche questo i saggi raccolti da Vaccaro si sforzano di farci capire.

**LA STRANA COPPIA PAUL & TERRY**

Per Paul Auster sono le parole e le loro sorprendenti associazioni e non le idee, la base di ogni romanzo. Lo stesso principio, declinato nel linguaggio del cinema, vale per Terry Gilliam: sono le immagini e il montaggio, e non la trama, l'essenza dei suoi film. Naturale quindi il rapporto tra Auster e Gilliam, al lavoro sullo script per l'adattamento cinematografico di "Mr. Vertigo". La pellicola, molta attesa a Hollywood, potrebbe essere un potente detonatore di fantasia e di reinvenzione di una realtà più vera di ogni realismo. Intanto, nella fabbrica dei sogni ci sono altri progetti che inrociano letteratura e grande schermo.

Così smessi i panni di lord Voldemort, Ralph Fiennes potrebbe trovarsi a dirigere un film basato sul romanzo "The invisible woman", storia della relazione decennale e segreta fra Charles Dickens e l'attrice Nelly Ternan. Infine John Logan dovrà destreggiarsi con "Just Kids", romanzo di Patti Smith sulla relazione con Robert Mapplethorpe.

**Il romanzo di Gianluca Di Feo**

**VIETNAM NEL CUORE**

Cercò di capire se vi fosse un senso nel fatto che le ombre delle nuvole potessero passare sulle montagne senza che queste ne fossero realmente influenzate. E si rese conto che siamo tutti soltanto ombre: chi canta, i vivi, i morti... Nient'altro che ombre in movimento, su questo passaggio di monti e vallate; ombre che muovendosi cambiano l'ordine delle cose lasciandole in realtà immutate. Solo le ombre possono cambiare». Ci sono romanzi che si impossessano del lettore, lo obbligano a entrare nelle pagine e rimanerci fino in fondo. Anche quando l'argomento - la guerra del Vietnam - fa storcere il naso. A Karl Marlantes lo hanno ripetuto per 35



anni, rifiutando il suo libro: «Nessuno vuole più saperne del Vietnam». Solo lo scorso anno un editore coraggioso ha fatto uscire negli Usa "Matterhorn" e tutti hanno gridato al miracolo. Adesso Rizzoli ha tradotto le 680 pagine in un'edizione di rara qualità, sin dalla foto di Don McCullin in copertina, in vendita a 25 euro. Matterhorn - il Monte Cervino in tedesco - è la storia di una compagnia di marines spedita al confine del Laos per fare da esca ai nordvietnamiti: in assenza di mappe, le cime che spuntano dalla foresta tropicale vengono indicate con nomi di località



sciistiche svizzere. È un mondo surreale, dove in pochi giorni ragazzini diventano uomini; entro un mese o muoiono o invecchiano. Sono queste persone a far vivere la narrazione: i loro sogni e i loro calcoli, le amicizie e gli odi, la paura e il coraggio. Quello che Marlantes era nel 1969, quando lasciò Yale per arruolarsi volontario. E tornare a casa con due ferite, una dozzina di medaglie e un romanzo meraviglioso.

SOPRA: VIETNAM 1972. NELLA PAGINA ACCANTO: LUCA CRESCENTE E RAGAZZI IN GIAPPONE